

◆ Per il collegio presieduto da Uckmar ormai c'è «ossigeno» per un paio di giorni: finora non sono arrivate donazioni

◆ Chiesta la riduzione del costo del lavoro I sindacati: disposti a discutere ma gli organici attuali non si toccano

◆ Primo incontro tra i liquidatori e Dalai: è interessato, farà un'offerta ma ancora non abbiamo visto nulla

# I liquidatori: l'Unità ha i giorni contati

## Incontro con i sindacati: non ci sono soldi, si rischia di sospendere le pubblicazioni

Le donazioni per aiutare l'Unità

ROMA Ecco un elenco di donazioni per l'Unità. «Ha saputo guadagnarsi la stima di tutti, scrivono un gruppo di parlamentari, anche di coloro che non ne condividono le idee. Per la sinistra italiana, anche quella parte che ha una storia diversa dalla sua, l'Unità è preziosa, un'occasione di comprensione e di discussione. Sia come giornale di partito che come voce indipendente. L'Unità ha rafforzato la libertà e il pluralismo della stampa italiana. Per questo, come membri del Parlamento, testimoniamo la nostra convinzione che l'Unità debba vivere». Seguono le firme: Gian Giacomo Migone, Guido Calvi, Ornella Piloni, Saverio Vertone Grimaldi, Cesare Salvi, Ersilia Salvato, Antonio Duva, Alessandro Pardini, Andrea Manzella, Luigi Viviani, Valerio Mignone, Carlo Roggioni, Antonio Faloni, Sergio Vedovato, Tullio Montagna, Enrico Pelella, Vittorio Parola, Giancarlo Pasquini, Guido De Martino, Ferdinando Pappalardo, Franca D'Alessandro Prisco, Giovanni Battafarano, Daria Bonifetti, Massimo Bruti, Enrico Morando (tutti hanno sottoscritto un milione di lire), due anonimi, ciascuno centomila lire; centomila lire anche Fausto Marchetti, Luigi Marino, Loris Maconi; duecentomila lire Aldo Masullo, e trecentomila Giovanni Saracco.

Altre donazioni sono giunte da nostri lettori. Marco Maestro, un milione e cinquecentomila; un milione ciascuno da Caterina Ambri, Orazio Barbieri, Vittorio Vallicella, Bruno Del Sante. Cinquecentomila lire da Francesco Vigorita, duecentomila da Dino Marcià, centomila da Mafalda Nasti e da Tina Bandini Ancillotti; cinquantamila da Nada Andronis e Fernando Orselli.

### SEGUE DALLA PRIMA

I segnali relativi a nuovi possibili soccorsi per far uscire l'Unità non mancano. La segreteria nazionale dei Ds ha chiesto «un impegno straordinario» dei gruppi dirigenti, dei parlamentari, dei membri del Governo, degli amministratori locali e regionali del partito affinché «sottoscrivendo un milione a testa, sostengano ulteriormente il partito e l'Unità e permettano la prosecuzione delle pubblicazioni». Un appello positivo, ha sottolineato il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, «ma non risolutivo», anche per la ristrettezza dei tempi.

Il clima tra i duecento dipendenti dell'Unità - ma anche tra i lettori - è facile da comprendere. A gettare benzina sul fuoco è stata, nel pomeriggio di ieri, la scoperta che per ventisei redattori e nove poligrafici non c'erano gli stipendi di maggio, pagati invece a tutti gli altri. I liquidatori, accennando a motivi tecnici, hanno dato disposizioni per la messa in opera d'un apposito conto corrente, atto a pagare gli assegni. L'episodio aveva comunque provocato momenti di tensione, registrati, tra l'altro, dalle cinesprese di Daniele Segre, il noto regista, autore di tanti film dedicati alle lotte operaie, venuto a raccontare anche questa drammatica vicenda.

La riunione tra liquidatori, Federazione nazionale della stampa, legali, sindacato nazionale dei poligrafici Cgil (c'era anche il responsabile dell'ufficio giuridico Giovanni Naccari) si era svolta nel salone sottostante la sede di via Due Macelli. E sempre qui, subito dopo, si è svolta l'assemblea di redattori e poligrafici, aperta prima da Umberto De Giovannangeli del comitato di redazione che ha dato conto dell'episodio dei mancati stipendi e delle misure concordate. Quindi Paolo Serventi Longhi ha fatto un ampio resoconto della riunione, la prima effettuata con il collegio dei liquidatori. Il segretario nazionale dei giornalisti italiani non ha nascosto il proprio pessimismo.

Il giornale, aveva detto ancora Uckmar, non sarà nelle edicole venerdì, se mancheranno le risorse

### La segreteria Ds lancia un appello al partito una sottoscrizione per far uscire il giornale



(cento milioni al giorno). Serviranno inoltre cinquanta miliardi per i diritti maturati dai dipendenti. L'impegno dei liquidatori è quello di tenere in vita il giornale e dargli un futuro, sapendo bene che la so-

sensione delle pubblicazioni impoverirebbe il valore della testata. Allarmanti anche le notizie fornite circa la cordata dei possibili nuovi soci. Alessandro Dalai, l'editore che dovrebbe capeggiarla, si era im-

pegno per un'offerta conclusiva per sabato scorso, ma ieri non si era ancora visto nulla. Sarebbe stata però costituita soltanto ieri a Milano la nuova società. Victor Uckmar ha aggiunto di essere pronto a valutare anche possibili nuove offerte.

I liquidatori, così stando le cose, avrebbero trovato comunque logico procedere subito alla cessazione delle pubblicazioni, ma hanno voluto ascoltare le sollecitazioni provenienti da più parti: «Ora però non c'è più ossigeno».

E circa il futuro di redattori e tipografi? Non si sa nulla dei piani editoriali di Alessandro Dalai, ma è trapelato qualcosa sui futuri nuovi organici: sessanta-settanta persone di cui quaranta giornalisti e ventitré poligrafici. I liquidatori, ha raccontato ancora Serventi Longhi, hanno anche chiesto suggerimenti ai sindacati. Questi ultimi non hanno potuto che ribadire la volontà di trattare con Dalai, quando avrà presentato i suoi piani. C'è una disponibilità ad affrontare, dunque, la vicenda, sulla base delle leggi vigenti e contrattuali e sulla base delle conclusioni di altre vertenze simili. Sarebbe del resto davvero assai singo-

lamente che l'azienda Unità inaugurasse una innovazione così «rivoluzionaria» nella storia delle relazioni industriali italiane, ignorando il ruolo delle organizzazioni sindacali.

Ancora ventiquattro ore, dunque. Poi, la sospensione dell'uscita nelle edicole. Che cosa succederà per redattori e tipografi? I legali hanno sostenuto che non è automatica la fine del rapporto di lavoro. «Vedremo quali passi faranno i liquidatori...». Le ipotesi comunque hanno i soliti nomi: cassa integrazione, messa in mobilità... Che fare nelle prossime ore? C'è stato chi ha proposto il presidio della sede del giornale, «per impedire magari, i cambi delle serrature». Altri hanno risposto sostenendo la necessità d'aver fiducia nelle parole di Uckmar... Un qualche sviluppo interessante potrebbe avere un colloquio, svoltosi sempre nella tarda serata di ieri, e circondato da comprensibile riserbo, tra il direttore Peppino Caldarella e lo stesso presidente dei liquidatori.

Da segnalare anche le sobrie parole del presidente della Camera Luciano Violante: «Quando si spegne un giornale, una tv, una radio

si spengono anche i diritti di qualcuno». Poche parole, ha aggiunto, «per una sorta di pudore». Spero, ha concluso, «che ci siano le condizioni perché questo mezzo d'informazione continui robustamente a svolgere la sua funzione».

In serata arriva una dichiarazione di Massimo D'Alema: la formula del giornale si è «storicamente via via esaurita», ma per il presidente della fondazione Italianeuropel, occorre «salvare e rilanciare questa testata». «Non è soltanto una operazione volontaristica: è anche una operazione editoriale di cui mi pare ci siano le premesse e faccio voti perché ciò avvenga».

La stessa Lega delle Cooperative ha promesso, ieri, un proprio impegno, mentre una notizia curiosa è venuta dalla Società editrice de «Il Giorno-Il Resto del Carlino-La Nazione». Hanno sostenuto che anche quel gruppo editoriale sarebbe disposto ad entrare nella cordata per salvare l'Unità «a patto che il governo s'impegni per la completa liberalizzazione dei punti vendita del giornale». Come dire, un'offerta mercantile... BRUNO UGOLINI

### SOLIDARIETÀ

Un lettore manda dieci milioni

■ Ieri mattina, abbiamo ricevuto da un lettore di Ovada, Angelo Parodi una lettera semplicissima e sintetica, poche righe scritte a mano. Pubblichiamo integralmente il testo della lettera e ringraziamo il nostro lettore.

«E dalla Liberazione che leggo tutti i giorni l'Unità e mi rattrista il fatto che il nostro giornale sia in difficoltà sul piano finanziario e conseguentemente anche su quello politico.

Pertanto a sostegno del giornale vi invio Lire 10 milioni tramite assegno allegato alla presente lettera. Cordiali saluti. Angelo Parodi, Ovada»

### IL COMITATO

Nuove adesioni all'Associazione in favore de l'Unità

■ Continuano a giungere nuove significative adesioni al «comitato promotore» di una associazione tra dipendenti dell'Unità e «nuovi amici» della testata per contribuire alla salvezza, al rilancio e a uno stabile assetto proprietario del giornale. Ecco un elenco delle nuove adesioni:

Carla Ravaioni, Marino Niola, Anna Tito, Michele Tito, Diego Forlin, Doriano Fasoli, Vinicio Peluffo e Walter Schepis (della Sinistra giovanile nazionale), Gianni Sofri, Roberto Giovannini, Beppe Ceretti, Jaqueline Risset, Giuseppe Cantarano, Maria Guarneri, Silvia Arcari, Giuseppe Losio, E. Bellomo, Vincenzo Granito, Pier Luigi Milani, Giovanni Crescimanni, Vincenzo Pelella.

Inoltre un gruppo di iscritti della sezione Ds «Chiarini-Sereni» della Bolognina (chiedono di contribuire a un azionariato popolare per intervenire attivamente e ritengono la scomparsa dell'Unità un «suicidio politico»).

Altre adesioni dai vertici nazionali dei sindacati metalmeccanici: dalla Fim Cisl: Giovanni Caprioli, Gianni Aliotti, Marco Bentivoglio, Giuseppe Farina, Toni Ferigo, Beppe Lazzaro, Bruno Liverani, Rossella Rossini; dalla Fiom Cgil: Claudio Sabatini, Sandro Bianchi, Gianni Ferrante, Fernando Liuzzi, Riccardo Nencini, Carlo Palmieri, Lello Ruffo, Francesca Re David, Gianfranco Tosi, Elio Tosi, Elio Troili; dalla Uilim-Uil: Antonino Ragazzi, Luca Colonna, Roberto Di Maulo, Antonio Messia, Antonio Passaro, Giovanni Sgambati.

### LA LETTERA

Luisa Muraro: realismo e ragioni del cuore

■ Ci scrive Luisa Muraro: «Il precipitare della crisi è talmente rapido e tutta la cosa è talmente strana, quasi incredibile, che fa pensare ad una trappola. (...) C'è un'altra ipotesi? Sì, che il giornale fondato da Antonio Gramsci sia stato raggiunto dall'onda lunga della Bolognina. Giorno dopo giorno, ho letto le parole degli esperti da voi intervistati e quelle dei comuni lettori. Fra gli uni e gli altri c'era un'evidente diversità di registro, che possiamo considerare ovvia: i primi hanno cercato di parlare con realismo, tenendo conto del mercato, i secondi hanno parlato con le ragioni del cuore. Nessuno ha detto (ma chissà quanti l'hanno pensato) che le ragioni del cuore, prima di ridursi ad una risorsa mercificata, sono una potenza capace di tenere testa alla ragione mercantile. A me pare che la Bolognina sia stato il primo episodio di un disprezzo e spreco, quasi sistematico, delle ragioni del cuore (...). La trappola, forse, è scattata allora, per ignoranza, io credo, della politica del simbolico. Il capitalismo ha una sua originalissima politica del simbolico, basata sulla mercificazione, tanto più potente in quanto tutta implicita, o meglio: tutta affidata al denaro. Noi, che non riduciamo l'ordine simbolico alla libera circolazione delle merci, che cosa possiamo opporre? Parole e relazioni capaci di dire le ragioni del cuore, soprattutto, ma bisogna che siano più fluide e correnti della lingua dei soldi. Continuerò a comprare l'Unità e a leggerla, augurandomi di poterlo fare domani, dopodomani e dopo ancora».

### REGIONE

Ordine del giorno dei Democratici oggi in Toscana

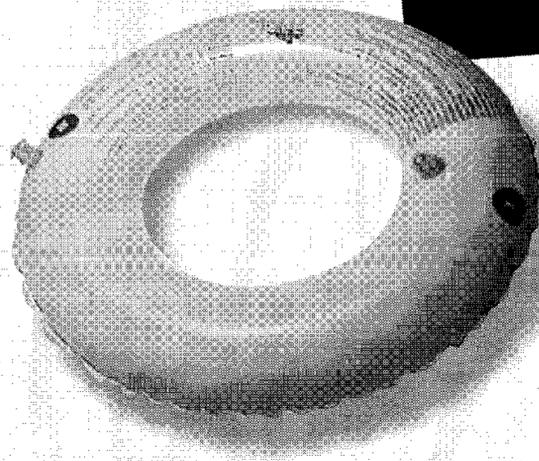
■ L'iniziativa è di due consiglieri dei Democratici-Rinnovamento nel Consiglio regionale toscano, Erasmo D'Angelis e Luisa Franchini.

Con un ordine del giorno che sarà discusso oggi, mercoledì 26, i consiglieri chiedono al Consiglio regionale e alla giunta (e ovviamente al partito di maggioranza relativa, i Ds, editori di riferimento dell'Unità) impegni concreti per risolvere la gravissima e drammatica crisi del quotidiano l'Unità che potrebbe cessare le pubblicazioni dal prossimo giovedì 27 luglio per mancanza di carta.

L'editore - spiegano - vuole arrivare alla chiusura, anche temporanea del giornale per poi chiuderlo definitivamente. Ha già annunciato una drastica ristrutturazione che prevede il taglio di oltre cento tra giornalisti e poligrafici, una parte dei quali provenienti dall'edizione della Toscana. «I democratici» fanno appello alle forze politiche e sociali e soprattutto a quel ricchissimo mondo della Cooperazione affinché si arrivi a una soluzione in grado di salvare un giornale che ha combattuto battaglie civili fondamentali negli ultimi anni e che con l'edizione toscana è stata un punto di riferimento importante per il sistema dell'informazione e per il mondo politico regionale per il dibattito delle idee e delle battaglie civili».

Regione Emilia-Romagna  
Assessorato alla Sanità

Sei sicuro di esserti ricordato tutto?



Hai annaffiato le piante? Hai controllato i freni e le gomme? Hai rinnovato il passaporto, chiuso gas e acqua? Quest'estate in valigia metti anche una bella soddisfazione: se sei donatore abituale, prima di partire passa a donare sangue!

Buone vacanze. Anche agli altri.

AVIS - FIDAS

